

Il gup Forleo fa riferimento alla convenzione Onu. Il ministro degli Esteri: «Così si mettono sullo stesso piano vittime e carnefici»

Il giudice: «La guerriglia non è terrorismo»

Milano, cade l'accusa contro 3 islamici sospettati di legami con Al Qaeda. Fini: «Provo rabbia»

Susanna Ripamonti

MILANO Una sentenza sicuramente destinata a far discutere quella emessa ieri a Milano dal gup Clementina Forleo, che ha assolto 3 islamici arrestati nel 2003 e accusati di far parte di una cellula terroristica legata ad Al Qaeda. Ma anche una sentenza che chiama le cose con il loro nome e che fa una precisa distinzione: un conto è il terrorismo, altro è la guerriglia in un Paese occupato da forze straniere, nel caso specifico l'Iraq. Il processo, che si è svolto con rito abbreviato, era a carico di Abdekaziz Bouyahia Maher, Ali Ben Sassi Toumi, Mohamed Dakì. Per altri due imputati, Noureddine Drissi e Kamen Ben Mouldi Hamraoui il magistrato ha inviato gli atti al Tribunale di Brescia revocando comunque la misura di custodia cautelare per quanto riguarda il reato maggiore contestato, l'accusa di terrorismo internazionale.

Rispetto a questo reato il giudice commenta: «Estendere tale tutela penale anche agli atti di guerriglia, per quanto violenti, posti in essere nell'ambito di conflitti bellici in atto in altri Stati e a prescindere dall'obiettivo preso di mira, porterebbe inevitabilmente ad una ingiustificata presa di posizione per una delle forze in campo, essendo peraltro



Una pattuglia di poliziotti dell'antiterrorismo durante una perlustrazione nei saloni aeroportuali di Malpensa. Foto di Stefano Guatelli/Ansa

notorio che nel conflitto bellico in questione, come in tutti i conflitti dell'era contemporanea, strumenti di altissima potenzialità offensiva sono stati innescati da tutte le forze in campo». Il giudice distingue tra terrorismo e eversione facendo riferimento alla Convenzione Globale dell'Onu sul Terrorismo: «Le attività di tipo terroristico perseguibili sul piano del diritto internazionale sono quelle dirette a seminare terrore indiscriminato verso la popolazione civile, in nome di un credo ideologico e/o religioso, ponendosi dunque come delitti

contro l'umanità». Secondo il magistrato quindi, far rientrare gli atti di guerriglia nei reati previsti dall'articolo che norma il terrorismo internazionale, «porterebbe ad una ingiustificata presa di posizione per una delle forze in campo».

Il giudice sfronda le accuse e alla fine le riduce al nocciolo e ricoloca gli imputati «avevano come precipuo scopo il finanziamento, e più in generale il sostegno di strutture di addestramento paramilitare site in zone medio-orientali, presumibilmente stanziate nel

nord dell'Iraq».

E anche che, a tal scopo «erano organizzati sia la raccolta e l'invio di somme di denaro, sia l'arruolamento di volontari, tutti stranieri e tutti di matrice islamico-fondamentalista». Ma «non risulta invece provato -aggiunge il giudice- che tali strutture paramilitari prevedessero la concreta programmazione di obiettivi trascendenti attività di guerriglia da innescare in detti (cioè in Iraq, ndr) o in altri prevedibili contesti bellici, e dunque incasellabili nell'ambito delle attività di tipo terroristico».

Prende anche le distanze dall'accusa nella valutazione e della pericolosità attribuita all'organizzazione Ansar Al Islam: «un'organizzazione combattente islamica» ma senza «obiettivi di natura terroristica». Lo stesso mullah Krekar, cioè il fondatore dell'organizzazione, ricorda il giudice, aveva previsto la possibilità di un'istituzionalizzazione, addirittura nell'ambito delle Nazioni Unite, di Ansar Al Islam.

Commento indignato del ministro degli Esteri Gianfranco Fini che in una nota accusa: «leggere le motivazioni con cui un giudice milanese ha assolto una cellula di integralisti islamici dall'accusa di terrorismo internazionale genera un sentimento di rabbia e incredulità». E aggiunge: «non dubito della preparazione giuridica del gup, ma distinguere in Iraq tra attività di guerriglia e attività di tipo terroristico e scrivere sulla sentenza che è notorio che nel conflitto bellico in questione strumenti di altissima potenzialità offensiva sono stati innescati da tutte le forze in campo, significa mettere sullo stesso piano vittime e carnefici». Tutto viscere il commento di Roberto Calderoli, Ministro per le Riforme Istituzionali: «Mi si è rivoltato lo stomaco davanti ad una sentenza del genere. Ancora non è stato seppellito il povero Simone Cola e già si calpesta la sua memoria».

Far rientrare la guerriglia nel reato di terrorismo «sarebbe ingiustificata presa di posizione per una delle forze in campo»

CAMORRA

Incensurato ucciso a Napoli

Attilio Romano, un incensurato di 29 anni, è stato ucciso ieri mattina a colpi di pistola da due sicari. L'omicidio è avvenuto nel negozio di telefonia dove il giovane lavorava, nella zona di Capodimonte. Secondo gli inquirenti si tratterebbe di una vendetta trasversale, dato che il titolare dell'esercizio, che aveva preso Romano come socio d'affari, vanterebbe una parentela scomoda con un non meglio identificato personaggio facente parte degli «scissionisti», il clan rivale della cosca Di Lauro.

NUORO

Si costituisce latitante ricercato numero uno

Daniele Brilla, ricercato numero uno in Sardegna e da diversi anni latitante, si è costituito ieri presso il comando provinciale dei Carabinieri di Nuoro. Brilla si sarebbe consegnato perché stanco di essere considerato il capro espiatorio di buona parte delle vicende di cronaca nera dell'isola. Brilla non sarebbe quindi in alcun modo coinvolto nel rapimento di Silvia Melis e nelle trame anarco-insurrezionaliste. Dopo la consegna ai carabinieri, l'uomo è stato trasportato nella caserma di Nuoro prima di essere trasferito al carcere Badu e Carros. Sarà ora la magistratura competente, la corte d'assise di Cagliari che lo ha condannato all'ergastolo al termine del processo per la faida di Sturgus Donigala, a decidere su un eventuale trasferimento dell'ex latitante.

«Raccoglievano denaro e reclutavano uomini, ma non risulta provato avessero in programma azioni di tipo terroristico»

L'Italia al gelo, rischio neve a Roma

In Veneto fino a -24, scuole chiuse in Abruzzo. E nella Capitale scatta l'emergenza

Virginia Lori

ROMA Nuova allerta maltempo della Protezione Civile già da ieri sera e per le prossime 24 ore: venti forti da Nord sulle regioni settentrionali e centrali e in particolare sulla Liguria, Alto Adriatico, Toscana, Umbria, Marche, Alto Lazio e Sardegna. E ancora: venti forti da Ovest sulla Sicilia, Calabria, e zone ioniche. In arrivo inoltre gelate estese e persistenti al Nord e Centro, anche in pianura, e localmente sulle pianure del sud. Neve anche a bassa quota sulle regioni adriatiche, Toscana, Umbria, ed a quote collinari sulle restanti regioni meridionali e in Sardegna. Allerta anche a Roma: il rischio nevicata è alto, il comune ha già predisposto un adeguato piano d'emergenza per la viabilità delle strade ma anche per l'assistenza alle persone in difficoltà.

NORD SOTTO ZERO. L'ondata di gelo ha toccato anche i -24 gradi in Veneto. In tutta la regione ci sono comunque temperature di 5-6 gradi al di

sotto della media. In Trentino, invece, il record di freddo spetta ai 3.325 metri di Cima Beltovo, sopra l'abitato di Solda in Alta Val Venosta: -23. Netto peggioramento delle condizioni meteo in Friuli-Venezia Giulia con bora a Trieste e temperature polari anche a Udine, Pordenone e Gorizia.

RISCHIO AUTOSTRADE. La neve, anche se non copiosa, si è fatta vedere anche in Emilia Romagna. Alcuni passi appenninici sono stati imbiancati dal nevischio, anche se non si sono registrati particolari problemi alla circolazione. Le precipitazioni proseguiranno anche oggi. Allerta neve in Umbria. L'amministrazione comunale di Perugia ha predisposto un piano di interventi per lo sgombero della neve e del ghiaccio nel più breve tempo possibile. Scuole chiuse oggi nel territorio comunale dell'Aquila, in Abruzzo, dove nevicata dall'altra notte. Il provvedimento è stato adottato per ragioni di sicurezza. Nevicate anche sull'A24 (Roma-Teramo) e sull'A25 (Roma-Pescara), sulle zone interne, all'Aquila, Avezzano Sulmona e Tagliacozzo. Sulle strade si raccomandano le catene a bordo,

anche se sono in funzione i mezzi spazzaneve e spargisale nelle zone di montagna e sulle principali arterie regionali. Anche la temperatura ha subito un brusco abbassamento: a Campo Imperatore, sul Gran Sasso, la minima è stata di -12 gradi e alle 10,30 la colonnina di mercurio era ferma a -8 gradi.

ALLERTA NELLA CAPITALE. Anche a Roma si teme la neve. Ieri mattina in Campidoglio si è tenuta una riunione per approntare il piano anti-neve. Al vertice hanno partecipato i funzionari dell'ufficio di gabinetto del sindaco, i tecnici delle strutture operative e della Protezione Civile. Intanto il sindaco di Roma annuncia che la neve potrebbe far slittare le targhe alterne giovedì prossimo: «In caso di neve vaglieremo la possibilità di revocare il provvedimento delle targhe alterne per giovedì prossimo». Riguardo all'eventuale chiusura delle scuole, il sindaco ha precisato: «Non possiamo prendere la decisione di chiudere le scuole in base a delle previsioni, ma faremo di tutto per tenerle aperte».

malaffare

Appalti e tangenti: bufera sul Comune di Frattaminore

NAPOLI Un cartello criminale che gestiva l'attività amministrativa comunale, con una sede e una cassa sociale per la spartizione delle tangenti. È quanto emerge dall'inchiesta che ieri ha decapitato i vertici del Comune di Frattaminore, nell'hinterland napoletano, dove la polizia ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare firmate nei confronti del sindaco, Massimo Del Prete, della sua intera giunta di centrosinistra (vice sindaco, Salvatore Barbatto, e sei assessori), di due consiglieri comunali, sette professionisti e altre sei persone, tra le quali due faccendieri, Antonio Liguori, considerato il promotore del sodalizio, e il suo braccio destro Giuseppe Russo. Entrambi sono considerati dagli inquirenti protagonisti del «centro direzionale degli affari sporchi comunali»

esterno al Municipio ma in grado di condizionarne le attività. Opere pubbliche, forniture, incarichi professionali venivano assegnati con gare occulte fondate esclusivamente sulla disponibilità dei concorrenti a versare tangenti sull'importo della commessa. Sia del Prete che Liguori hanno comunicato al segretario provinciale dei Ds, Diego Belliuzzi, la loro autosospensione dal partito. «Le vicende relative al comune di Frattaminore - ha dichiarato lo stesso Belliuzzi - mostrano un quadro grave della vicenda amministrativa e del contesto ambientale. È importante che si delinei chiaramente un quadro di responsabilità. Nessuno deve sottrarsi al controllo di legalità, tanto meno noi che di questi principi facciamo elementi di identità».

arance per la ricerca

Lotta al cancro: quel che non fa il governo fanno i cittadini

ROMA Quello che non fa il governo dovranno farlo gli italiani da soli. «Quest'anno il nostro obiettivo è raccogliere almeno 4 milioni di euro. Siamo sicuri che gli italiani sapranno aiutarci». Anche quest'anno i volontari dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro porteranno infatti più di un milione e mezzo di chilogrammi di arance rosse in oltre 2500 piazze italiane allo scopo di raccogliere fondi destinati alla ricerca scientifica. L'appuntamento è previsto per il prossimo sabato 29 gennaio. È l'obiettivo della raccolta è di raggiungere quota 4 milioni di euro. «Fino ad oggi grazie ai progressi della ricerca - ha spiegato Maria Ines Colnaghi, direttore scientifico dell'Airc - siamo riusciti a ridurre della metà il numero delle persone che muoiono a causa del cancro. La strada che dobbiamo

continuare a percorrere per sconfiggere questa malattia è quella della ricerca. Per questo chiediamo il sostegno degli italiani». Un sostegno che si può concretizzare con l'acquisto di una confezione di tre chili di arance rosse di Sicilia. Il problema però è che per quanto gli italiani possono essere generosi solo il 50% delle richieste di finanziamento presentate dai ricercatori all'Airc riescono ad essere finanziate. I fondi non sono infatti sufficienti a coprire tutte le richieste. «Gli italiani facciano quello che non fa il governo» ha spiegato con una certa amarezza l'alimentarista Carlo Cannella dell'Istituto di alimentazione dell'Università di Roma. «Il governo continua a tagliare fondi alla ricerca mentre il futuro del paese è proprio in questo settore».

e.p.

il sapere al primo posto

Le proposte dei Democratici di Sinistra per la Scuola, l'Università e la Ricerca

Introduce **Andrea Ranieri**

Discutono di **Scuola:** **Giovanna Grignaffini, Maria Coscia, Anna Serafini, Angela Nava, Emiliano Citarella, Marco Rossi Doria**

Discutono di **Università:** **Flaminia Saccà, Luciano Modica, Federico Ricci Tersenghi, Marco Mancini, Uccio Muratore**

Discutono di **Ricerca:** **Walter Tocci, Franco Pacini, Luigi Nicolais**

Interviene **Piero Marrazzo**
Candidato alla Presidenza della Regione Lazio

Conclude **Piero Fassino**

Roma, 26 gennaio 2005, ore 14.30 - 19.00
Teatro Capranica - piazza Capranica